

EQUILIBRIO E DISBIOSI

Sesta puntata della serie "Il microbiota"

Nelle puntate precedenti abbiamo visto come è composto il microbiota, cosa lo modifica e come alcuni alimenti possano alterarne l'equilibrio. È il momento di affrontare direttamente il concetto che tiene insieme tutto questo: la disbiosi — cosa significa davvero, come si riconosce e cosa NON significa.

Eubiosi e disbiosi: due facce dello stesso ecosistema

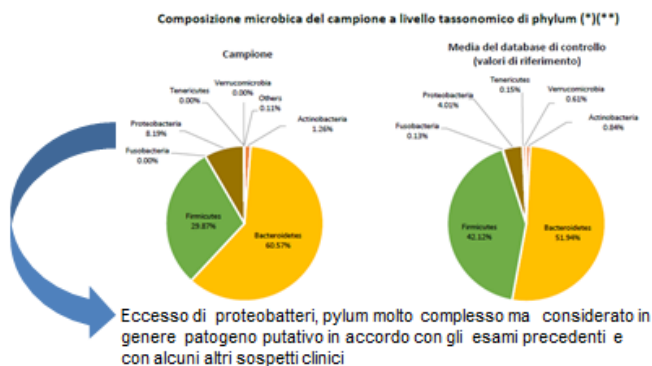
Con eubiosi si intende una condizione di equilibrio dinamico tra le componenti del microbiota, associata a una relazione simbiotica favorevole con l'ospite: diversità microbica adeguata, prevalenza di specie benefiche, produzione regolare di metaboliti utili come gli acidi grassi a catena corta.

La disbiosi è l'alterazione di questo equilibrio — non un'entità unica, ma un insieme di scenari diversi. Si può manifestare come riduzione della diversità microbica complessiva, come eccessiva proliferazione di specie potenzialmente patogene a scapito di quelle benefiche, o come perdita di specie protettive senza necessariamente un'espansione di patogeni.

Sono meccanismi diversi, con implicazioni cliniche diverse, spesso raggruppati sotto un'unica etichetta che semplifica troppo la realtà.

Un esempio visivo

La figura 1 mostra un caso reale nel quale la composizione del microbiota, confrontata con quella del database di riferimento, evidenzia una marcata espansione dei Proteobacteria, che raggiungono circa il 29% rispetto a poco più dell'1% nei controlli.



I Proteobacteria costituiscono un phylum molto eterogeneo, che comprende numerose specie potenzialmente patogene. Un loro incremento può rappresentare un segnale di alterazione dell'ecosistema intestinale e può essere osservato anche in condizioni patologiche clinicamente rilevanti, ma senza essere di per sé diagnostico.

Alcuni batteri appartenenti a questo phylum possono inoltre produrre sostanze biologicamente attive, tra cui istamina ed etanolo endogeno, con possibili conseguenze metaboliche ed epatiche anche nei soggetti non bevitori.

Cosa NON è la disbiosi

È altrettanto importante dire cosa la disbiosi non è.

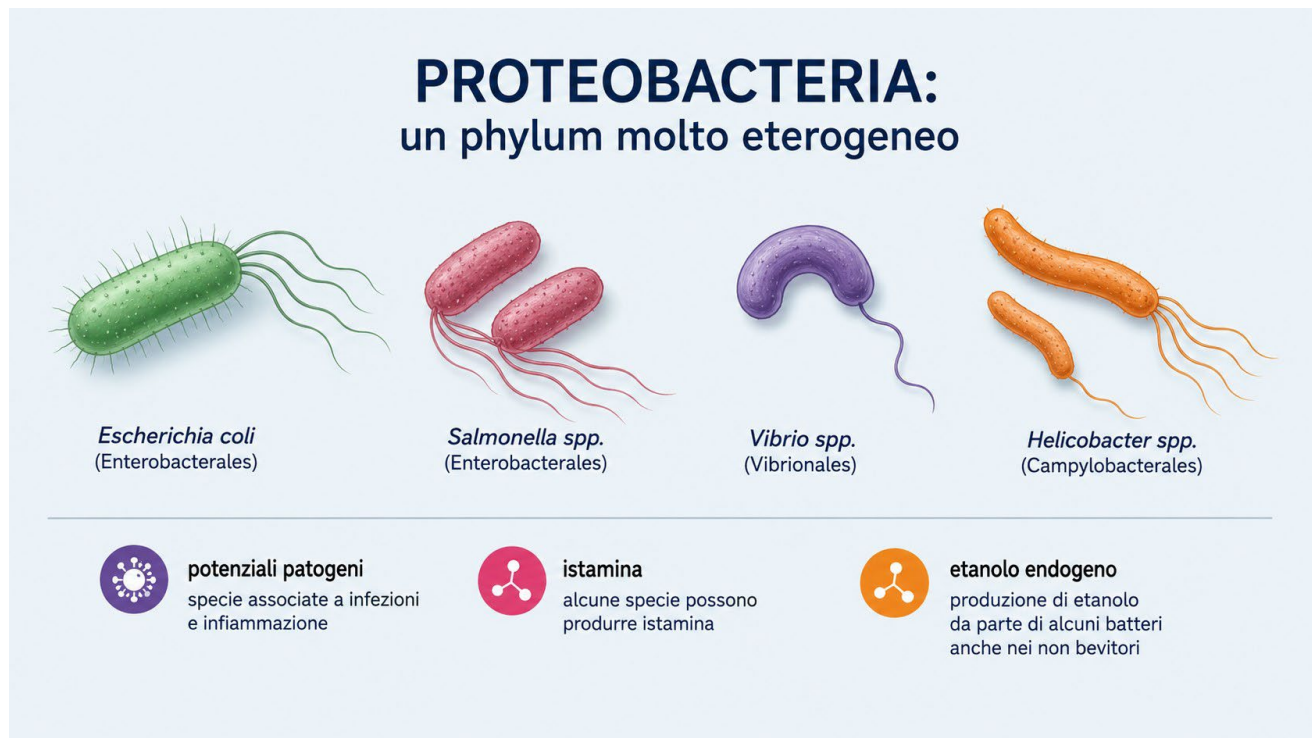
Non è una diagnosi in sé, ma la descrizione di uno stato di alterazione che può accompagnare condizioni molto diverse tra loro — o anche nessuna condizione patologica rilevante.

Non esiste un pattern universale di “disbiosi” valido per tutte le patologie: la disbiosi associata alle malattie infiammatorie intestinali non è sovrapponibile a quella descritta nell'obesità, nelle allergie o nei disturbi funzionali.

E soprattutto, la sola presenza di una composizione microbica “non standard” non giustifica automaticamente un intervento terapeutico, specie se non supportata da un quadro clinico coerente.

Clinicamente. Lo studio del microbiota riportato nella figura (*caso personale*) si riferisce a un paziente con orticaria, persistenti disturbi intestinali e diarrea, e calprotectina fecale elevata, indice di infiammazione intestinale. Colonscopia, consigliata ma inizialmente rifiutata, è stata eseguita soltanto dopo il riscontro della marcata alterazione del microbiota con Proteobatteri elevati (*figura 2*). All'esame endoscopico non si rilevavano alterazioni macroscopiche significative, ma diagnosi di **colite microscopica** agli esami istologici in accordo con la storia clinica. Il microbiota non è stato quindi diagnostico, ma ha contribuito a indirizzare il paziente verso l'accertamento che ha permesso la diagnosi.

Figura 2 “PROTEOBACTERIA: UN PHYLUM MOLTO ETEROGENEO”



In conclusione

La disbiosi non è una malattia e non è una diagnosi. È una modifica dell'ecosistema microbico che può avere significati molto diversi e deve sempre essere interpretata nel contesto del singolo paziente.

Un microbiota alterato non significa necessariamente che sia necessario “correggerlo”, così come un singolo microrganismo considerato benefico o sfavorevole non basta a definire lo stato di salute dell'intero ecosistema.

Il microbiota non sostituisce la diagnostica classica: può integrarla e, se interpretato insieme alla clinica, contribuire a orientarla.

Nella prossima puntata vedremo come il microbiota dialoga con il sistema immunitario e perché questo dialogo è così rilevante per la nostra pratica clinica.

Anna Perino